

TAVOLA ROTONDA "OLTRE I PRIVILEGI"
SEDE DI S.E.L. DI TRENTO
31 MARZO 2015 – ORE 18.30 – 20.30

Al tavolo: Filippo De Gasperi, consigliere provinciale M5S;
Vincenzo Calì, politico, sociologo, storico; coordina Renata
Attolini, co-portavoce di SEL del Trentino.

Renata Attolini introduce l'incontro, inserito nell'Human Factor trentino, laboratorio di confronto di una sinistra ampia e plurale, per la costruzione di idee per il "governo" delle situazioni e dei problemi delle città della provincia e non solo; dove governo significa prendersi cura e proporre soluzioni plausibile e percorribili; chi pensa e progetta idee di governo della città, non deve necessariamente amministrare.

Spiega la posizione di SEL rispetto ai privilegi riservati ai consiglieri regionali, leggendo parte di un comunicato dell'agosto 2014: "... non ci interessa fare della generica apolitica, ma piuttosto puntare il dito contro un quadro generale di malcostume nella gestione del pubblico denaro, che caratterizza anche il virtuoso e civico Trentino. È noto a tutti come, a fronte dei tagli alla scuola (è dello stesso giorno la notizia dell'esternalizzazione di tre asili nido di Trento) e alla sanità (andrà valutata la rivoluzione territoriale che prospetta l'assessora Borgonovo Re), si perseveri negli sprechi avviando grandi opere per favorire aziende amiche, elargendo stipendi e benefit ad amministratori di controllate o cooperative, riservando compensi vertiginosi a presunti esperti e consulenti. SEL Trentino chiede all'amministrazione locale di preoccuparsi un po' meno della salvaguardia di una categoria privilegiata, per occuparsi dell'impovertimento progressivo della cittadinanza, attestato anche dal recente rapporto Istat sui consumi delle famiglie, calati del 2,5%, e dai dati sulla disoccupazione giovanile che ha raggiunto in Trentino, nel primo trimestre di quest'anno, il record storico del 34%."

Espone sinteticamente i fatti degli ultimi mesi:

- tutto comincia con una legge del 2012 con la quale Trento e Bolzano riducono il vitalizio sotto i 3.000 euro mensili ma danno ad ogni consigliere - anche in carica - la possibilità di riscuotere in parte subito, e in parte dopo 5 anni, quanto maturato. Una legge costruita in casa, usufruendo dello statuto speciale, secondo la quale, il vitalizio è calcolato su un'aspettativa di vita di 85 anni, ovvero 7/8 anni più degli altri italiani e su un tasso di sconto di 0,81, inferiore a quello stimato per i comuni mortali che si aggira sul'1,5;
- nel febbraio 2014 si rende noto che a giorni la torta sarebbe stata spartita e sono necessarie due interrogazioni del M5S per arrivare a conoscere sia la lista dei beneficiari (tra cui molte vedove) che l'ammontare dei contributi; accanto al M5S si fanno

- carico della questione i quotidiani della regione e comitati di cittadini;
- la Guardia di finanza acquisisce via via documentazione su come erano stati costruiti i parametri per i vitalizi degli ex consiglieri e le indagini della procura portano, nel dicembre 2014, alla richiesta di tre rinvii a giudizio per l'ex presidente del consiglio regionale Rosa Thaler, il consulente Gottfried Tappeiner () e il direttore generale del fondo Pensplan Invest Florian Schwienbacher. Per i primi due le accuse sono di truffa, abuso ufficio e turbativa di gara d'appalto, per il terzo solo turbativa;
 - in seguito si muove anche la Corte dei Conti con l'ipotesi di danno erariale in capo a tutto l'Ufficio di Presidenza, tranne un membro, Seppi, che si era astenuto. Dai verbali di quel giorno, che sarà uno dei più funesti della politica trentina, risultavano presenti tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza (Thaler, Depaoli, Seppi, Mussner, Munter e Mattia Civico). All'ordine del giorno la decisione dell'individuazione dei parametri tanto discussi sull'aspettativa di vita (portati a 4 anni in più, ma solo per i politici naturalmente) e sul tasso di sconto (+0.81). Leggendo il verbale, si evince che nella discussione che precede la votazione solo Seppi solleva obiezioni e in particolare «(...) reputa dubbiosi i parametri che si intendono seguire (...)», mentre Mattia Civico afferma che «si riserva una valutazione politica in un secondo momento», quindi si procede con la votazione, approvando a maggioranza, con la sola astensione di Seppi, i parametri che si sono guadagnati l'indagine della Corte dei Conti;
 - nel luglio 2014 si arriva ad una legge regionale che serve a salvare appena appena la faccia: i consiglieri regionali del Trentino Alto Adige continueranno a conservare il vitalizio. Non si opera un taglio, ma solo la presa d'atto che i parametri iniziali erano impropri e quindi vengono riparametrati, ma non secondo le aspettative: si era partiti dal 70 per cento, per arrivare a una riduzione del 28 per cento. Poi una piccola revisione sull'età pensionabile: i consiglieri con quattro legislature potranno scegliere di andare in pensione a 60 anni con una decurtazione del 10%, quelli con tre legislature con un taglio del 12%. Viene anche eliminato il contributo di solidarietà annunciato dai partiti appena esploso lo scandalo;
 - in base alla legge (n. 4/2014) tutti gli ex consiglieri regionali sono obbligati alla restituzione di una parte del vitalizio di cui beneficiano per la carica ricoperta in politica. Solo 55 consiglieri su 87 hanno finora restituito 9,7 milioni di euro, ma sessanta di loro hanno presentato ricorso, accampando il principio dei «diritti acquisiti», dubbio perché la materia "vitalizi" è questione di diritto civile e non pubblico e quindi nulla ha a che vedere con costituzionalità;
 - l'11 marzo 2015 c'è la prima udienza del processo civile a porte chiuse per il giudizio sul ricorso;

- il 28 maggio inizierà il processo per abuso d'ufficio, truffa aggravata e turbativa d'asta contro gli imputati ex consiglieri regionali.

Filippo De Gasperi afferma che, malgrado altri abbiano cercato di prendersi il merito di un problema portato alla ribalta dal M5S, attualmente si può dire che qualcosa sia stato ottenuto, altro sia ancora in sospeso, altro sia andato perso.

Il M5S aveva fatto un'interrogazione sugli anticipi pagati ai consiglieri regionali nel corso del 2013, in seguito ad una legge del 1012; qualche esponente del PD si era giustificato dicendo di non aver ben compreso le conseguenze della legge, ma De Gasperi esprime dubbi sulla non comprensione di quanto avveniva e ricorda una delibera di Moltreri del 17 dicembre che avallava le decisioni prese.

Il Movimento fece una prima interrogazione il 21 febbraio, in seguito ad un trafiletto del Dolomiten che denunciava il fatto; presentò poi un disegno di legge a marzo, che prevedeva il taglio radicale dei privilegi, proponendo di collegare il trattamento pensionistico dei consiglieri ai contributi versati, con conseguente ricalcolo dei vitalizi e riduzione dell'indennità.

La legge è stata bloccata con mille cavilli, nessuno si è espresso nel merito ma sono stati portati all'attenzione duecento vizi di forma e il TAR ha respinto il ricorso con una motivazione bizzarra: "non titolati ad agire perché non compatibili".

Lamenta il fatto che non ci sia stato il coinvolgimento della società civile, osservazione cui Attolini obietta facendo presente che, all'esterno, tra la gente comune, non si sa cosa succede nelle stanze del potere, quindi il coinvolgimento doveva partire dal M5S.

Denuncia infine il fatto che la riforma sia solo di facciata; infatti il trasferimento del fondo family era pura utopia e la maggior parte del reso ritornerà comunque ai consiglieri al momento dell'età pensionabile,

Calì sottolinea le conseguenze politiche della vicenda che, ancora una volta, disincantava la partecipazione dei cittadini

A livello di elettore, scrisse subito ai consiglieri che aveva votato, chiedendo loro di mettere i soldi in un fondo di solidarietà vincolato, ma tutti risposero che avrebbero aspettato le decisioni del gruppo. Ritiene importante che le ACLI intendano utilizzare la consultazione diretta e propone un'assemblea costituente nuova, con rappresentanza reale e sostanziale.

Ricorda che, in Inghilterra, è un ente terzo che stabilisce e propone gli stipendi. Diventa necessaria, in un momento di particolare carenza di progettazione, una discussione seria sulle regole e sulla formazione dei compensi dei consiglieri. Intanto, chi ha avuto responsabilità deve lasciare.

INTERVENTI DAL PUBBLICO:

Vittorino Rodaro porta all'attenzione una considerazione sulla società civile; ritiene che questi fatti gravissimi di degrado, destino emozioni che poi vanno sfumando; se all'indignazione non segue capacità di proposta e senso di marcia, tutto cade nel vuoto e il discorso del bene pubblico, del bene del popolo viene tradito dai nuovi politici, interessati.

Si pone il problema di come fare a suscitare un interesse che sia duraturo e si trasformi in ricerca e auspica che Human Factor possa esserne un veicolo.

Daniela Filbier, socia fondatrice di "Più democrazia in Trentino" chiede l'apertura dell'amministrazione alla cittadinanza; è impossibile, infatti, sopportare ulteriormente che qualcuno decida su se stesso.

La raccolta firme sulla legge di iniziativa popolare avanzata dalle ACLI non potrà essere sottovalutata; ci si deve mettere in rete per dare un contributo alle proposte interessate.

Informa sull'esistenza del progetto di costituente popolare, in atto già da giugno dello scorso anno, che coinvolge anche l'Alto Adige, in ottica di un regionalismo sano, che nasca dalle persone che vivono i territori e che hanno delle ragioni per stare insieme.

Jacopo Zannini pensa che la società civile si sia mossa, meno la politica come testimonia la solitudine del M5S; riguardo alle associazioni qualcuno è mancato o si è mosso in ritardo (ARCI) mentre l'intervento delle ACLI è stato determinante.

Secondo Paolo Bolner è importante fare la politica fuori dal palazzo, costruire modelli culturali da consegnare agli amministratori. La strada è già stata praticata dai movimenti, ma, a differenza del partito che rimane, il movimento si muove su un singolo argomento, poi si scioglie. Non ritiene utile creare altri enti, strutture in più; è sufficiente dare voce al bisogno di governare che la gente sente.

Walter Nicoletti auspica che si realizzi la nuova costituente; la storia dei vitalizi è, a suo parere, il punto più basso della nostra autonomia; il sale di una ripresa può essere il terzo statuto e la regione transalpina come intesa da "Più democrazia". A livello personale invita a riaprire un confronto, nominando le associazioni e i sindacati coinvolti; a darsi il tempo ma ad arrivare ad una soluzione che convinca tutti. Urge un'iniziativa che non faccia antipolitica, ma che proponga una nuova politica, che tenga conto dell'autonomia, della lotta ai vitalizi e della sussidiarietà.

Ha verbalizzato Renata Attolini